

legittimi e voti illegittimi, io non credo quel presidente così folle da aver fatto questa distinzione senza un fondamento. È da osservare che il numero degli elettori che corrispondono alle due sezioni di Avigliano e di Ruoti ammonta a circa 600; ora questi due comuni hanno una popolazione non maggiore di 8 in 9 mila abitanti, e nelle altre sezioni c'è una popolazione di circa 40 mila, e in questa popolazione non si ha neppure l'uguaglianza nel numero degli elettori. Se il presidente dell'ufficio centrale ha distinto i voti di queste due sezioni, egli è giusto il supporre che egli abbia avuto un grave sospetto sulla regolarità delle liste; e se questo sospetto è grave, io penso che non bisogna limitarsi ad un annullamento, ma che sia il caso d'una inchiesta per la correzione delle liste.

RICCIARDI. Io appoggio la proposta dell'onorevole Ciccone. Non può esser dubbia la sentenza della Camera, poichè bisogna che la elezione sia annullata. Ad ogni modo è d'uopo ancora che, se per parte di alcuno vi fu colpa, questa sia punita a norma della legge. Quindi io domando che si faccia in questo caso ciò che si è fatto in occasione della elezione del cavaliere Genero, cioè che sia commessa al procuratore generale del Re l'inchiesta, e che, se saranno trovati colpevoli quei presidenti o quelli che hanno radiato indebitamente elettori dalle liste, siano puniti secondo le leggi.

PRESIDENTE. Allora ella fa una proposta diversa da quella del deputato Ciccone, il quale vorrebbe l'inchiesta sulla validità dell'elezione; ella, invece, vorrebbe che si pronunciasse prima la nullità, poi si ordinasse una inchiesta su questa radiazione dalle liste elettorali, per riconoscere sopra di chi debba ricaderne la colpa.

RICCIARDI. Io ho inteso male, avevo creduto che il deputato Ciccone avesse chiesto l'annullamento; egli invece ha proposto la conferma.

PRESIDENTE. Ha proposta l'inchiesta per decidere se l'elezione debba confermarsi o annullarsi.

CICCONI. Io domando l'inchiesta per la ragione seguente. Nella formazione delle liste di questo circondario noi abbiamo in due sezioni un numero esuberante di votanti; questo numero è esuberante, perchè le liste elettorali sono illegittimamente fatte, e queste non si potranno correggere se non si fa l'inchiesta, perchè esse verranno considerate come cosa passata in giudicato, ed il deputato di questo collegio sarà in seguito eletto da queste sole due sezioni per flagrante violazione della legge, e questa verrebbe a sanzionare per tal modo la frode e la illegalità. Perciò io così formolo la mia proposta, che si faccia l'inchiesta per la correzione delle liste, e quando si riconoscerà che meritano di essere corrette, si proceda a nuova votazione.

RICCIARDI. Dal fin qui detto risulta che l'elezione fu indebitamente proclamata; io credo che il signor De Cesare sia perfettamente innocente di quanto si allega a suo carico, ma egli è impossibile di ammetterlo nel seno della Camera dopo tutto ciò che è accaduto.

SANGUINETTI, relatore. L'onorevole Ciccone domandava alla Camera che votasse l'inchiesta prima di addivenire ad un voto sull'elezione di cui si tratta. (No! no!)

Diceva l'onorevole deputato Ciccone che non possiamo accettare gli effetti dell'articolo 28 della legge, ossia considerare le liste come cose passate in giudicato, se non quando queste liste sieno state debitamente, legalmente formate, se non quando nella formazione di queste liste la legge sia stata osservata. A questo riguardo io debbo rispondere che noi ora dobbiamo subire le liste quali si trovano, perchè l'articolo 28 è esplicito. Le liste, voglio supporre, saranno mal fatte; ma che importa? La legge prescrive delle guaren-

tigie, di cui i cittadini che hanno interesse possono valersi, onde le autorità applichino esattamente la legge nella formazione delle liste: se di queste guarentigie gli interessati non hanno voluto servirsi, peggio per loro: d'altra parte è assai difficile, colle prescrizioni della legge, che questi errori possano per l'avvenire essere nuovamente commessi.

Ma, si diceva, si farà l'inchiesta perchè queste liste sieno riformate. Ma io dirò all'onorevole Ciccone che, per ottenere che queste liste sieno riformate in modo eccezionale, sarebbe necessaria una legge del Parlamento; altrimenti conviene aspettare che i cittadini interessati facciano i loro reclami nel tempo e nel modo dalla legge determinato, ed allora il governatore della provincia non approverà le liste, se non difalcando coloro che indebitamente furono iscritti.

Egli diceva ancora che vi era una sproporzione tra gli elettori d'una sezione e quelli d'un'altra. Io ne convengo. Ma ripeto che per il momento a questo non si potrebbe rimediare se non mediante una legge, perchè una legge non si distrugge che con una legge nuova.

La legge elettorale ha stabilito il modo in cui queste liste dovevano essere fatte; sia o non sia stata ben applicata, dal momento che le liste avevano ricevuto la sanzione definitiva, l'ufficio centrale di Acerenza doveva subirle quali erano.

L'onorevole Ricciardi veniva a proporre un'inchiesta non sull'elezione, ma sulle operazioni elettorali, allo scopo di far punire quelli che, per avventura, dolosamente avessero dato luogo alle irregolarità che lamentiamo. A questo riguardo risponderò all'onorevole Ricciardi che dai verbali non risulta esservi stato dolo di sorta; io credo che in tutta buona fede queste irregolarità siansi commesse per un'erronea interpretazione dell'art. 28: ad ogni modo, se dolo vi fosse stato, i cittadini interessati hanno essi il diritto di rivolgersi ai tribunali. Non mi pare adunque che la Camera debba occuparsi di questo incidente, tanto più che, essendo quei paesi nuovi alle operazioni elettorali, dobbiamo essere un poco indulgenti.

Io mi limito per conseguenza ad insistere perchè la Camera voglia annullare quest'elezione.

MACCHI. Domandò la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. La Camera non è più in numero, quindi io scioglio la seduta.

Pregherei i signori deputati di volersi riunire domani alle ore 10 antimeridiane negli uffici, onde costituirsi, ed indi procedere all'esame della legge presentata oggi dal presidente del Consiglio, e nominare immediatamente i singoli commissari. Se questa Commissione si occupasse subito della relazione, si potrebbe forse ancora di domani stesso distribuirla ai signori deputati.

Io perciò, nella speranza che ciò si possa compiere, proporrei di non tener seduta pubblica domani, e di fissarla invece per mercoledì, mettendo all'ordine del giorno la discussione sul progetto di legge riguardante il titolo di *Re d'Italia* da assumersi dal Re Vittorio Emanuele II.

SANGUINETTI. Proporrei che, siccome non vi è seduta pubblica domani, i signori deputati si radunassero negli uffici alle 12 o dopo le 12. (No! no!)

PRESIDENTE. Siccome si deve ancora nello stesso giorno radunare la Commissione e fare la relazione, è necessario che gli uffici si radunino più presto.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di mercoledì:

1° Discussione del progetto di legge riguardante il titolo di *Re d'Italia* da assumersi da Vittorio Emanuele II;

2° Verificazione di poteri.